

**ELEZIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI  
PER IL QUADRIENNIO 2013 - 2016**

**LISTA “VIVERE LA PROFESSIONE”**

**Candidato Presidente: Claudio Siciliotti  
Candidato Vicepresidente: Raffaele Marcello**

**CARATTERISTICHE DELLA LISTA E LINEE PROGRAMMATICHE**

**CARATTERISTICHE DELLA LISTA**

La formazione della lista per la “componente dottori”  
La formazione della lista per la “componente ragionieri”  
L’apparentamento tra le due liste

**LINEE PROGRAMMATICHE**

Preparare la professione di domani

*La sfida della qualificazione etica della professione  
La sfida della specializzazione  
La sfida dell’integrazione e la rete del valore*

Il ruolo degli Ordini

L’organizzazione interna della professione

*Il Consiglio Nazionale  
Il Centro Studi e l’Ufficio Legislativo  
Le Commissioni Nazionali di Studio  
L’Istituto di Ricerca  
Il Giornale di Categoria  
La comunicazione esterna  
I rapporti con gli Ordini  
Iniziative a sostegno dell’attività dei Colleghi  
I rapporti con i sindacati di Categoria  
La riduzione e razionalizzazione dei budget di spesa*

La “sburocratizzazione” della professione

La riforma delle professioni e l’ordinamento professionale

*La riforma delle professioni  
Tariffa e assicurazione professionale  
Formazione e tirocinio  
Revisioni del DLgs 139/2005*

Le nove aree professionali di principale operatività tecnico-politica

*Il diritto tributario ed i rapporti con l’Amministrazione finanziaria  
Il collegio sindacale e l’organismo di vigilanza  
La revisione legale  
Le procedure concorsuali e la gestione della crisi di impresa  
Le funzioni giudiziarie  
Gli enti pubblici  
La consulenza finanziaria  
Il diritto del lavoro  
Il settore non profit*

La previdenza di Categoria

Le pari opportunità di genere e di generazione

Lo scenario internazionale

**ESORTAZIONE AL VOTO**

Caro Collega,

il prossimo 15 ottobre 2012 sarai chiamato ad eleggere il nuovo Consiglio Nazionale che guiderà la professione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili per il quadriennio 2013 - 2016.

Per la seconda ed ultima volta, le due componenti che hanno dato vita all’Albo Unico voteranno separatamente i propri rappresentanti.

Diversamente dalla tornata elettorale precedente, tuttavia, le liste separate dei candidati di ciascuna componente possono apparentarsi e sommare così i consensi raccolti presso le rispettive basi elettorali.

Se, dunque, il precedente appuntamento elettorale ha rappresentato la prima occasione per votare una squadra coesa all’interno di ciascuna componente, questa tornata offre la possibilità di scegliere sin da subito una squadra coesa nella sua interezza.

Dopo questo nuovo mandato, il periodo transitorio imposto dal DLgs 139/2005 andrà definitivamente in archivio e cadrà anche questa separazione, ormai invero più formale che sostanziale, tra iscritti ad un Albo che già oggi si sentono appartenenti all’unica famiglia professionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili italiani.

I principali compiti del prossimo Consiglio Nazionale saranno proprio quelli di portare a compimento questo processo di integrazione e proseguire sulla strada di accreditamento della professione presso le istituzioni, la politica ed i media, introducendo però elementi di significativa innovazione nelle dinamiche organizzative interne, per la cui positiva implementazione va data nel corso del prossimo mandato quella assoluta priorità che, nel corso di quello che va in questi mesi a concludersi, è stata invece giustamente data alla comunicazione ed alle relazioni esterne.

Tutto ciò premesso, sottoponiamo alla Tua attenzione le caratteristiche e le linee programmatiche della nostra Lista, guidata dal Candidato Presidente Claudio Siciliotti e dal Candidato Vicepresidente Raffaele Marcello, il cui motto, “Vivere la professione”, intende ricordare a tutti, noi per primi, come soltanto il mantenimento di una conoscenza diretta delle difficoltà, con le quali ciascun professionista è chiamato a misurarsi quotidianamente sul campo, può consentire di dare reale contenuto alla missione di rappresentanza dei Colleghi cui è chiamato ciascun candidato alla carica di componente del prossimo Consiglio nazionale.

Senza dimenticare che, soprattutto in momenti difficili come questi, i tempi migliori non si possono semplicemente attendere, perché, se li attendi, non arriveranno mai.

I tempi migliori vanno preparati.

## **CARATTERISTICHE DELLA LISTA**

La Lista “Vivere la professione” è frutto della sintesi del progetto elettorale e programmatico che, in “casa dottori”, si è raccolto attorno alla candidatura a Presidente di Claudio Siciliotti e di quello che, in “casa ragionieri”, si è raccolto invece attorno alla candidatura a Vicepresidente di Raffaele Marcello.

Una lista che, per effetto del sancito apparentamento, presenta, nei candidati effettivi, esattamente un terzo di consiglieri nazionali uscenti e due terzi di candidati nuovi, tutti però con solide esperienze istituzionali.

Completano infatti la componente dei sette consiglieri nazionali uscenti, otto presidenti di Ordini territoriali, quattro vicepresidenti e due consiglieri.

Continuità quindi - come non potrebbe non esserci - ma anche una rilevante attenzione al rinnovamento per effetto del ricercato coinvolgimento proprio di quei soggetti che, più di altri, hanno vissuto la professione in prima linea ascoltando le esigenze dei colleghi sul territorio.

Particolare attenzione è stata anche dedicata alla componente femminile, sempre più importante nella nostra professione, la cui presenza effettiva, rispetto all’attuale consiglio nazionale, risulta addirittura triplicata.

Una risposta concreta alla sollecitazione che il Comitato Pari Opportunità nazionale ha rivolto ai candidati presidenti.

Una squadra, infine, non solo rappresentativa del territorio, ma anche coesa, in quanto formatasi progressivamente attraverso il confronto reciproco ed il dialogo tra le sue diverse componenti che hanno partecipato tutte alla costruzione del percorso, condividendone le scelte di fondo che lo hanno contraddistinto.

Una squadra pensata non solo per poter vincere le elezioni, ma soprattutto per poter governare efficacemente la nostra categoria, con unità di intenti e rispetto reciproco, nel difficile frangente che continuerà a caratterizzare il prossimo quadriennio.

Di seguito si espongono più nel dettaglio i criteri di formazione delle Liste riconducibili alle due componenti e del percorso che ha successivamente condotto al loro apparentamento.

### **LA FORMAZIONE DELLA LISTA PER LA “COMPONENTE DOTTORI”**

Per quanto concerne la “componente dottori”, la Lista si è aggregata attorno alla figura del Presidente nazionale uscente, Claudio Siciliotti, nella convinzione della opportunità per la professione di non disperdere, ma piuttosto meglio capitalizzare e concretizzare l’avviamento di credibilità, autorevolezza e visibilità che in questi cinque anni il Consiglio Nazionale da lui guidato ha saputo conquistare.

Questa è la convinzione che sta alla base della scelta di coloro che hanno invitato Claudio Siciliotti a ricandidarsi, ma al tempo stesso a farlo non nel segno di una continuità che fosse mera riproposizione dell’esperienza in fase di completamento, bensì nel segno di una continuità che mirasse all’evoluzione e, ove opportuno, al ripensamento di parti di quel progetto di crescita e cambiamento della Categoria che è cominciato nel 2008.

Quando lo scorso novembre Claudio Siciliotti, dopo lunga riflessione, ha sciolto la riserva sulla sua ricandidatura e ha confermato la disponibilità alla massima apertura nella costruzione di una squadra che fosse espressione dei territori aderenti al progetto, nell’auspicio che esso potesse comprenderli tutti e dare quindi luogo ad una iniziativa unitaria, sono cominciate le riunioni con i Presidenti degli Ordini locali, interessando, ove presenti, gli organismi di coordinamento regionale ed interregionale.

Tali riunioni sono state improntate alla verifica della condivisione della leadership e, ove presente, alla individuazione da parte dei territori dei potenziali candidati, espressione dei territori medesimi, da inserire nella Lista.

Anche quei Consiglieri Nazionali uscenti che sono stati confermati tra i candidati, sono presenti nella Lista non in quanto “uscenti”, ma in quanto Colleghi che, nuovamente, hanno ricevuto la designazione all’unanimità o a maggioranza dei propri territori di riferimento.

Coerentemente alle finalità programmatiche di maggiore valorizzazione e coinvolgimento degli Ordini locali, di cui si dirà nella parte dedicata all’illustrazione del programma, la scelta dei candidati “nuovi” rispetto agli “uscenti” è ricaduta preferibilmente su Colleghi che stanno portando a conclusione una esperienza di Presidente di Ordine locale, cercando a tal fine tanto il coinvolgimento di Presidenti di Ordini di grandi dimensioni, quanto quello di Presidenti di dimensioni medie e piccole, così da assicurare il miglior mix di conoscenza e consapevolezza delle problematiche proprie di ciascuna realtà.

La squadra, che è stata in tal modo costruita, è quindi l’espressione delle volontà di tutti quei territori che hanno deciso di convergere sul progetto.

Territori che, ripetutamente e sino all’ultimo, hanno cercato anche il coinvolgimento di coloro che hanno preferito invece chiamarsene fuori, nella convinzione che una logica inclusiva volta a favorire l’unità meritasse di essere privilegiata, nell’interesse della Categoria, rispetto ad una logica esclusiva volta a meglio tutelare la possibilità di tenere per sé cariche e ruoli altrimenti da dividere.

Nella composizione della squadra, oltre che delle qualità tecniche ed umane di tutti i candidati, si è dovuto fare i conti anche con la suddivisione per aree territoriali, Nord, Centro e Sud, che l’ordinamento professionale impone, ai fini di una giusta ed equilibrata rappresentatività dell’intero Consiglio Nazionale.

Anche questo è stato fatto nel rispetto della massima trasparenza, senza tatticismi dell’ultimo minuto e strane alchimie, ricercando esclusivamente Colleghi effettivamente radicati nei territori di appartenenza.

Non solo e non tanto per imprescindibile rispetto del dato formale della normativa, ma, prima ancora, per doveroso rispetto della dignità della Categoria e dell’intelligenza dei Colleghi.

Di seguito, si riepilogano i nominativi dei 17 candidati e le rispettive Regioni ed Ordini locali di appartenenza.

#### **CANDIDATO PRESIDENTE**

1 **Claudio Siciliotti** – *Presidente nazionale uscente – Ordine di Udine – Friuli Venezia Giulia*

#### **CANDIDATI EFFETTIVI**

2 **Maurizio Amede** – *Presidente Ordine di Biella – Ordine di Biella – Piemonte*

3 **Andrea Bonechi** – *Consigliere nazionale uscente – Ordine di Pistoia – Toscana*

4 **Marisa Rosa Cavaliere** – *Presidente Ordine di Foggia – Ordine di Foggia – Puglia*

5 **Achille Coppola** – *Presidente Ordine di Napoli – Ordine di Napoli – Campania*

6 **Maria Elena Degli Eredi** – *Consigliere Ordine di Pescara – Ordine di Pescara – Abruzzo*

7 **Andrea Foschi** – *Presidente Ordine di Parma – Ordine di Parma – Emilia Romagna*

- 8 **Roberto Marrani** – *Presidente Ordine di La Spezia – Ordine di La Spezia – Liguria*  
9 **Massimo Mellacina** – *Consigliere nazionale uscente – Ordine di Latina – Lazio*  
10 **Massimo Miani** – *Presidente Ordine di Venezia – Ordine di Venezia – Veneto*  
11 **Giancarlo Murgia** – *Presidente Ordine di Cagliari – Ordine di Cagliari – Sardegna*  
12 **Domenico Piccolo** – *Consigliere nazionale uscente – Ordine di Barcellona Pozzo di Gotto – Sicilia*  
13 **Giulia Pusterla** – *Consigliere nazionale uscente – Ordine di Como – Lombardia*  
14 **Santo Russo** – *Presidente Ordine di Palermo – Ordine di Palermo – Sicilia*
- CANDIDATI SUPPLEMENTI**
- 15 **Maria Rachele Vignani** – *Segretario Ordine di Bergamo – Ordine di Bergamo – Lombardia*  
16 **Salvatore Vitucci** – *Presidente Ordine di Isernia – Ordine di Isernia – Molise*  
17 **Aldo Ferrise** – *Consigliere Ordine di Lamezia Terme – Ordine di Lamezia Terme – Calabria*

### **LA FORMAZIONE DELLA LISTA PER LA “COMPONENTE RAGIONIERI”**

Per quanto concerne la “componente ragionieri”, la Lista si è formata a seguito di un lungo percorso, avviato oltre un anno e mezzo fa, con la dichiarata finalità di giungere ad una lista unitaria ed auspicabilmente unica.

Il mancato raggiungimento di un’analoga sintesi sul versante dottori, insieme all’inclinazione di taluni a considerare democratiche non le decisioni assunte a maggioranza, ma soltanto quelle decisioni che convergono con le proprie aspirazioni personali o territoriali, ha precluso l’ambizioso obiettivo della lista unica, ma non per questo ne ha minato la genesi e lo spirito orgogliosamente unitario.

Perché è indubbio che la discussione non è un ostacolo alla democrazia e ne è anzi il suo sale, ma è altrettanto indubbio che, quando si decide democraticamente di esprimere a un certo punto di un percorso una preferenza, riaprire la discussione, solo perché tale preferenza non è confacente alle proprie aspettative, è qualcosa di sicuramente legittimo, ma che nulla ha a che vedere con la democrazia.

La designazione ufficiale di Raffaele Marcello quale candidato Vicepresidente della lista unitaria della “componente ragionieri” è avvenuta lo scorso marzo a Macerata, in occasione di un congresso nazionale della sigla sindacale UNAGRACO, dopo che, nel corso dei precedenti dodici mesi, numerosi erano stati gli incontri sia a livello nazionale che a livello locale, con adesione sempre ampia e partecipata, per giungere gradualmente ad una soluzione che potesse essere espressione di un percorso massimamente democratico.

Una volta individuata la leadership, con il medesimo criterio di democrazia partecipata, sono stati portati avanti dal Candidato Vicepresidente designato, su tutto il territorio nazionale, gli incontri finalizzati alla costruzione della squadra, anche qui ovviamente nel rispetto dei vincoli di rappresentatività territoriale tra le diverse aree del Paese, Nord, Centro e Sud.

La squadra dei sei Candidati Consiglieri più il Candidato Vicepresidente è stata presentata ufficialmente lo scorso 29 maggio a Roma, in occasione di un apposito evento organizzato presso la sede della Cassa di Previdenza dei Ragionieri, ancora una volta con ampia partecipazione di Vicepresidenti e Consiglieri degli Ordini locali.

Di seguito, si riepilogano i nominativi dei 10 candidati e le rispettive Regioni ed Ordini locali di appartenenza.

### **CANDIDATO VICEPRESIDENTE**

1 **Raffaele Marcello** – *Consigliere Ordine di Caserta – Ordine di Caserta – Campania*

#### **CANDIDATI EFFETTIVI**

2 **Claudio Romeo Bodini** – *Consigliere nazionale uscente – Ordine di Cremona – Lombardia*

3 **Roberto Cunsolo** – *Vicepresidente Ordine di Catania – Ordine di Catania – Sicilia*

4 **Vito Jacono** – *Vicepresidente Ordine di Venezia – Ordine di Venezia – Veneto*

5 **Giorgio Luchetta** – *Vicepresidente Ordine di Ancona – Ordine di Ancona – Marche*

6 **Angelo Vaccaro** – *Vicepresidente Ordine di Pistoia – Ordine di Pistoia – Toscana*

7 **Emanuele Veneziani** – *Consigliere nazionale Uscente – Ordine di Bari – Puglia*

#### **CANDIDATI SUPPLEMENTI**

8 **Bruno Miele** – *Vicepresidente Ordine di Napoli – Ordine di Napoli – Campania*

9 **Giorgio Orrù** – *Vicepresidente Ordine di Cagliari – Ordine di Cagliari – Sardegna*

10 **Bruno Rastelli** – *Vicepresidente Ordine di Parma – Ordine di Parma – Emilia Romagna*

### **L'APPARENTAMENTO TRA LE DUE LISTE**

L'apparentamento tra il progetto di lista coagulatosi intorno alla candidatura a Presidente Nazionale di Claudio Siciliotti e il progetto di lista coagulatosi attorno alla candidatura a Vicepresidente Nazionale di Raffaele Marcello rappresenta l'esito finale di percorsi separati, reciprocamente rispettosi dell'autonomia di ciascuna componente nella scelta delle rispettive squadre.

Da una parte, Claudio Siciliotti, preso atto che già lo scorso novembre, quando aveva sciolto le riserve sulla sua ricandidatura, era ormai in stato avanzato, in “casa ragionieri”, un percorso di riflessione interna finalizzato ad esprimere una lista unitaria di quella componente, ha sin dal principio esplicitato che avrebbe preso in considerazione esclusivamente ipotesi di apparentamento con chi la componente ragionieri avrebbe espresso all'esito di quel percorso *in itinere*.

Rispettandone l'autonomia, infatti, riteneva sin dal principio, insieme ai Colleghi con i quali stava avviando il proprio progetto, che non avrebbe dovuto dare sponda a divisioni che avrebbero vanificato il percorso unitario.

Dall'altra parte, Raffaele Marcello, preso atto che al momento della sua designazione, lo scorso marzo, già erano in campo, in “casa dottori”, due distinte candidature alla presidenza nazionale, ha continuato a lavorare al progetto della lista unitaria in “casa ragionieri”, riservandosi di sciogliere definitivamente il nodo dell'apparentamento soltanto all'esito della definizione della squadra e della verifica della compatibilità dei programmi.

Il confronto sempre più serrato sulle linee programmatiche, per la verifica della possibilità concreta di dare vita ad un progetto e ad un programma comune, ha consentito così di arrivare, seppure soltanto nell'imminenza della presentazione della presente Lista “Vivere la professione”, alla decisione definitiva di dare luogo all'apparentamento.

## **LINEE PROGRAMMATICHE**

Queste linee programmatiche sono la sintesi dei contributi raccolti sul territorio in questi mesi di incontri, sia sul versante dottori, sia sul versante ragionieri.

Proprio la scelta di non proporre un programma a scatola chiusa, ma di formarne uno sulla base delle indicazioni ricevute, compiendo ovviamente delle scelte in tutti quei casi in cui talune indicazioni potevano essere in contrapposizione rispetto ad altre, sempre nel rispetto della democraticità di una valutazione fondata anche sulla numerosità e sul grado di priorità con cui venivano formulate le proposte, ha reso particolarmente complesso, ma di grande soddisfazione il processo di definitiva formalizzazione del programma.

Anche il meccanismo elettorale, con la formazione separata delle due squadre nel rispetto della reciproca autonomia e il successivo apparentamento, ha ulteriormente contribuito a complicare non tanto la raccolta delle idee, quanto la loro definitiva sintesi e formalizzazione in un documento organico quale questo ambisce ad essere, causa il giusto e inevitabile sovrapporsi dei tavoli locali, regionali e nazionali sia nell’ambito della componente dottori, sia nell’ambito della componente ragionieri.

Il punto di partenza per la stesura del programma è stato anzitutto la condivisione della visione di quello che dovrà essere lo scenario futuro della professione ed il ruolo degli Ordini, tenuto anche conto delle rilevanti novità ordinamentali, ormai realtà dallo scorso 13 agosto 2012.

Dopodiché, coerentemente a quelle che sono le convinzioni già enunciate in sede di premessa di questo documento, le linee programmatiche, si aprono ed insistono in modo particolare sul fronte della organizzazione interna della professione.

Tutti i candidati della Lista “Vivere la professione” sono infatti convinti del fatto che l’adeguamento, ripensamento ed implementazione di modelli organizzativi e procedure interne alla professione rappresentino una delle assolute priorità del prossimo mandato.

Così come, del pari, priorità assoluta deve essere dato ad un effettivo impulso finalizzato alla “sburocraizzazione” della professione, a partire dall’ormai insostenibile mole di adempimenti e correlati oneri che impone una normativa antiriciclaggio che, anche nei suoi tratti sanzionatori, sembra aver sempre più perso ogni contatto con la realtà.

Per quanto articolato e frutto di un attento lavoro di sintesi delle tante proposte emerse, prima separatamente e poi congiuntamente, in seno alle due componenti dal cui apparentamento scaturisce la presente Lista, la scelta è stata quella di mantenerlo comunque un “programma aperto”.

Tra gli impegni programmatici, infatti, ve ne è uno agganciato al perfezionamento di un progetto di approfondita analisi sullo stato della professione e sulle priorità percepite dai colleghi, sia per quanto attiene l’operatività quotidiana, sia per quanto attiene ciò che ritengono dovrebbe essere il ruolo dell’Ordine nello svolgimento del suo ruolo di tutela e di rappresentanza verso i terzi, nonché nel supporto all’esercizio della professione.

A prescindere dall’esito elettorale, i risultati di questa ricerca saranno messi a disposizione della Categoria.

## **PREPARARE LA PROFESSIONE DI DOMANI**

La priorità tra le priorità per chi si riconosce in questo progetto è quello di preparare il domani della nostra professione.

Le sfide principali, dal nostro punto di vista, sono quelle della specializzazione professionale e della integrazione tra professionisti.

Due sfide inscindibili, perché, tanto più è vero che già nel medio periodo la figura del “commercialista di base” pare destinata ad avere una rilevanza sociale sempre più marginale ed una rilevanza economica sempre più residuale, tanto più vero è che la sostenibilità economica ed organizzativa della specializzazione professionale è strettamente correlata alla possibilità di dare vita o collocarsi in strutture dimensionalmente rilevanti, o quanto meno in reti professionali capaci di moltiplicare un valore che rischia altrimenti soltanto di parcellizzarsi.

A monte di esse, tuttavia, se ne pone una ancora più importante: la qualificazione etica della categoria.

#### LA SFIDA DELLA QUALIFICAZIONE ETICA

Bisogna essere onesti e riconoscere che la proiezione negativa della professione verso l'esterno è senz'altro frutto di una nostra capacità di comunicare che, pur essendo di molto migliorata negli ultimi anni, è ancora lungi dall'essere sufficiente, ma, prima ancora che essere il riflesso di una più o meno convincente capacità comunicativa dei vertici, è frutto dello stillicidio di comportamenti squalificanti o poco edificanti di cui si rende protagonista una parte ultra-minoritaria, ma non addirittura marginale degli iscritti all'Albo.

Bisogna quindi spostare il centro del dibattito dal tema delle presunte e invero inesistenti barriere all'entrata per l'accesso alla professione al tema delle solo apparentemente inesistenti barriere all'uscita dalla stessa.

Per stimolare questo cambiamento di rotta e di passo, la cui concreta attuazione non può prescindere da un sentimento realmente diffuso e partecipato in seno all'intera comunità dei colleghi, il Consiglio Nazionale può e deve porsi in modo proattivo nei confronti degli Ordini locali, istituendo anche un nucleo nazionale di vigilanza sull'esercizio della funzione disciplinare da parte dei medesimi.

A tale nucleo nazionale di vigilanza va anche affidato il compito di verificare che alle sanzioni disciplinari eventualmente comminate venga data quella adeguata pubblicizzazione che troppo spesso non si verifica.

Inoltre, bisogna assumere idonee iniziative in sede legislativa finalizzate ad una radicale revisione delle norme procedurali di disciplina e ad una rimodulazione delle responsabilità, oggi eccessive, che gravano su coloro che sono chiamati ad applicarle.

Per quanto riguarda la trasparenza, sarà assicurata in primo luogo la presenza sul sito del Consiglio Nazionale delle principali informazioni quali i Bilanci (Consuntivi, Preventivi, di controllate e collegate).

Parimenti rilevanti sono i dati inerenti gli output prodotti ed il mantenimento della “rotta fissata”. Il monitoraggio degli obiettivi fissati deve essere un imperativo della gestione.

Pubbliche devono essere (così come oggi accade) le nomine, le designazioni e gli incarichi conferiti a terzi. Trasparenza massima deve riservarsi alle procedure di acquisto di beni e servizi

#### LA SFIDA DELLA SPECIALIZZAZIONE

La multidisciplinarietà che caratterizza la nostra professione e l’ambito particolarmente ampio di attività che, seppur in via non riservata, il DLgs 139/2005 attribuisce tra le competenze caratteristiche, possono essere tanto un momento di forza nelle fasi storiche caratterizzate da cicli economici positivi, quanto un momento di debolezza in quelle caratterizzate invece da cicli economici negativi.

Se, infatti, in fasi espansive dell’economia la multidisciplinarietà può essere occasione per l’acquisizione di spazi professionali sempre maggiori nei più diversi ambiti della consulenza economico-giuridico-contabile, viceversa nelle fasi recessive dell’economia la multidisciplinarietà può divenire il presupposto per la frammentazione ed il progressivo svuotamento di una professione e del suo “generico” titolo professionale.

La natura non meramente pleonastica della ricca elencazione di attività, che l’art. 1 del DLgs 139/2005 riconduce tra quelle caratterizzanti le professioni di dottore commercialista e di esperto contabile, è stata finalmente e definitivamente confermata dalla Corte di cassazione, a sezioni penali riunite, con una sentenza – la numero 11545 del 23 marzo 2012 – che ha messo in risalto l’avvedutezza dell’operazione “Albo Unico” e riscrittura integrale dei due ormai vetusti ordinamenti professionali precedenti.

È dalla consapevolezza congiunta di quei rischi di involuzione, dovuti proprio a quello che sino a pochi anni fa rappresentava invece l’elemento di forza di questa professione, e delle opportunità di riconoscimento professionale, che discendono dal chiaro enunciato della Cassazione nella richiamata sentenza, che deve essere portata avanti nei prossimi mesi ed anni una delle principali sfide su cui la futura governance di Categoria dovrà concentrare molta parte delle sue energie: la sfida della specializzazione.

Una sfida che dovrà essere affrontata sia sul piano della organizzazione di adeguati percorsi formativi, sia sul piano dell’adeguato riconoscimento e valorizzazione dei titoli di specializzazione raggiunti e della loro spendibilità sul mercato delle consulenze professionali.

Il titolo professionale generalista, che nel caso della nostra professione potrà anche essere quello di “commercialista”, dovrà per un numero sempre crescente di colleghi essere accompagnato dall’attestazione di una o più delle specializzazioni professionali conseguite.

Il riconoscimento del valore legale di questi titoli di specializzazione passa necessariamente per interventi che devono essere di rilievo legislativo e comporta quindi un percorso di sensibilizzazione ed interlocuzione con la politica e le istituzioni che richiederà indubbiamente molto lavoro e tempi non facilmente preventivabili, ma il cui buon esito finale è senza dubbio sensibilmente rafforzato dal riconoscimento, da parte della richiamata sentenza delle sezioni penali unite della Corte di Cassazione, della rilevanza specifica delle singole attività ricondotte dal disposto del DLgs 139/2005 alla nostra professione.

Nelle more di questa importante “battaglia”, il Consiglio Nazionale dovrà però da subito attivarsi per creare percorsi di formazione specialistici ai quali consegua l’attribuzione del relativo titolo di specializzazione, secondo il modello dell’attestato di partecipazione e di mantenimento degli adeguati livelli formativi permanenti, a cura di scuole di specializzazione riconosciute a tali fini dal Consiglio Nazionale medesimo, sulla base di appositi rapporti convenzionali.

Le aree di specializzazione, i relativi titoli di attestazione e scuole di specializzazione, potranno riguardare ambiti già oggi centrali nell’attività professionale di larga parte dei Colleghi (ad esempio: pianificazione fiscale nazionale e internazionale; pianificazione e consulenza finanziaria; revisione legale; enti pubblici; diritto fallimentare e procedure concorsuali; gestione della crisi di impresa; collegio sindacale ed organismo di vigilanza, eccetera), come anche ambiti che oggi costituiscono solo

opportunità ed aspettative di futuri mercati professionali, ma che tanto più per questo devono essere sviluppati e per tempo preparati da una dirigenza di Categoria capace di guardare lontano.

Ove opportuno, la logica della specializzazione dovrà seguire non solo e non tanto quella tradizionale e teorica “per materia”, bensì quella più innovativa e pratica “per mercato”, potendosi ben ipotizzare “specializzazioni multidisciplinari settoriali”, mirate a creare figure consulenziali legate a specifici settori di mercato, quali, a mero titolo esemplificativo, quello del trasporto, delle telecomunicazioni, eccetera.

È convinzione dei candidati di questa Lista che l’organizzazione di questi percorsi e scuole di specializzazione professionale debba essere affidata a un singolo Ordine locale o a un singolo raggruppamento territoriale di Ordini locali, con la supervisione e il supporto, anche in termini organizzativi e di mezzi, del Consiglio Nazionale.

La finalità deve essere infatti quella di seminare lungo tutto il territorio nazionale centri di eccellenza specialistica e favorire in questo modo anche la specializzazione degli Ordini locali stessi nella creazione di percorsi formativi di elevato livello qualitativo, esportabili poi occasionalmente anche presso aree territoriali lontani da quelle di loro naturale ubicazione, completando così al rialzo l’offerta formativa “base” e non specialistica.

L’individuazione delle aree di specializzazione, relativamente alle quali attivare le scuole di specializzazione deputate al rilascio degli attestati professionali, nonché della ubicazione geografica delle medesime, dovrà essere oggetto di pianificazione a cura del Consiglio Nazionale e di apposita deliberazione favorevole da parte dell’Assemblea dei Presidenti degli Ordini locali.

#### LA SFIDA DELL’INTEGRAZIONE E LA RETE DEL VALORE

La sfida della specializzazione professionale è destinata a produrre risultati concreti quanto mai modesti, se non accompagnata da una pari attenzione sul fronte della sfida dell’integrazione tra professionisti.

Solo strutture professionali adeguatamente dimensionate possono consentire che la specializzazione si traduca da lusso, che nel lungo periodo produce più diseconomie che occasioni di crescita, a fattore di crescita essa stessa.

La tanto attesa approvazione del modello di società di capitali per l’esercizio delle libere professioni, seppure avvenuta con scelte di tecnica legislativa in parte non condivisibili e con un percorso a dir poco tormentato (per tutti, si ricordi la battaglia che anche il nostro Consiglio Nazionale, tra fine 2011 e inizio 2012, ha dovuto vincere per ottenere lo stralcio di quelle disposizioni che inizialmente consentivano uno snaturamento dello strumento al punto da lasciare ai soci di capitale il potenziale predominio sia nel possesso che nel governo della società), rimuove definitivamente uno dei principali alibi sino ad oggi accampati da noi stessi professionisti, per spiegare il nanismo dimensionale degli studi italiani: la mancanza di modelli societari più funzionali all’aggregazione tra professionisti di quelli meramente associativi.

Senza aggregazione non può esserci specializzazione e senza specializzazione manca la molla all’integrazione.

Di pari passo con il progredire dei progetti sul fronte della specializzazione, il Consiglio Nazionale dovrà porre al centro della propria azione l’implementazione di una serie di strumenti e documenti utili ad una gestione più manageriale dei rapporti con la clientela e dei rapporti tra professionisti che, all’interno di medesime strutture o reti professionali, condividono medesimi clienti.

In particolare, dovranno essere individuate linee guida nazionali, prive ovviamente di qualsivoglia coerenza applicativa, ma aventi natura di utili punti di riferimento, finalizzate ad evidenziare, nei diversi contesti operativi e per le diverse tipologie di prestazioni, i criteri di valorizzazione delle componenti implicite di svolgimento della pratica, di gestione della relazione con il cliente, di gestione del funzionamento della struttura.

Il Consiglio favorirà la costituzione di una Rete del Valore che aggregi i liberi professionisti e faccia crescere la dimensione degli Studi Professionali.

Il tutto con la condivisione e l'integrazione di risorse e competenze con indubbio incremento di valore.

Lo sviluppo dei business attraverso la Rete del Valore consentirà l'acquisizione della dimensione in modo elastico (per gli aderenti), nonché la crescita dei mercati attraverso l'integrazione dei servizi offerti alla clientela, consolidando i ricavi da prodotti tradizionali e maturi, migrando verso nuove opportunità.

## **IL RUOLO DEGLI ORDINI**

La riforma degli ordinamenti professionali, disegnata lo scorso agosto dalla Legge 148/2011 e attuata dal DPR 137/2012, modifica in modo tutt'altro che marginale alcune delle attribuzioni tipiche degli Ordini professionali, a cominciare dalle modalità di esercizio della funzione disciplinare.

La missione degli Ordini non ne esce stravolta e tanto meno ridimensionata, ma parzialmente cambiata senza dubbio sì.

Come ogni cambiamento epocale, anche questo potrà rivelarsi in chiave prospettica un rischio per la sopravvivenza stessa degli Ordini professionali, oppure una opportunità per il loro rafforzamento.

Proprio la separazione della funzione disciplinare dai compiti propri dei Consigli degli Ordini locali (e a livello nazionale, la separazione tra Consiglieri deputati all'esercizio esclusivo della funzione disciplinare e Consiglieri deputati all'esercizio delle funzioni diverse da essa), rappresenta la più chiara esplicitazione di una volontà anche legislativa di spostare il baricentro della loro funzione verso il piano della rappresentatività esterna della professione e della organizzazione interna a favore degli iscritti.

Ecco perché riteniamo tanto più centrale il tema dell'organizzazione interna e, soprattutto, la sua declinazione secondo modalità idonee a generare una concreta utilità a favore dei Colleghi, in termini di strumenti messi a disposizione per lo svolgimento quotidiano dell'attività professionale.

Questa missione implica inevitabilmente una assai maggiore interazione, a livello organizzativo, tra il “centro” e la “periferia”, tanto più a favore di quegli Ordini locali di piccole e piccolissime dimensioni che sono inevitabilmente carenti di mezzi finanziari e organizzativi.

Se sapremo proseguire sulla via dell'accreditamento della professione presso gli interlocutori, grazie ad eventi nazionali di rilievo tecnico, istituzionale e politico, nonché grazie a una costante e pervasiva attività di comunicazione quotidiana, sfruttando al meglio tutti i canali oggi esistenti, aggiungendo una qualità organizzativa interna che trasformi tanti solisti o piccole isole di efficienza in un unico grande apparato coordinato, potremo allora essere ragionevolmente certi di avere un domani non Ordini depotenziati di alcune delle loro storiche prerogative, ma Ordini liberati da alcune incombenze a favore di una maggiore libertà d'azione per il bene dei Colleghi e della Categoria.

Particolare attenzione sarà poi volta alla circolazione e valorizzazione delle best practices in uso presso gli Ordini Territoriali: attraverso la condivisione di idee e strumenti sarà ulteriormente possibile armonizzare la qualità e la quantità di servizi offerti agli iscritti da ciascun Ente.

## **L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLA PROFESSIONE**

Tra i molteplici spunti raccolti in questi mesi sul fronte delle linee programmatiche per il prossimo mandato di Consiglio Nazionale, quelli riguardanti l'organizzazione interna della professione sono stati di gran lunga i più numerosi e variegati.

Quella che segue è la sintesi e la sistematizzazione di questo lavoro di raccolta e del successivo lavoro di elaborazione progettuale che parte dall'organizzazione stessa del Consiglio e dalla macro-suddivisione delle competenze al suo interno per area funzionale di delega, fino ad arrivare, nel rigoroso rispetto dell'autonomia e delle prerogative di ciascun ente ed organismo, a soffermarsi sui rapporti con Ordini locali e enti o associazioni di riferimento per la Categoria.

### IL CONSIGLIO NAZIONALE

La visione prospettica degli scenari futuri della professione e del ruolo che saranno chiamati a svolgere gli Ordini rende anzitutto necessaria una parziale rivisitazione del tradizionale criterio di suddivisione delle competenze all'interno del Consiglio.

Sino ad oggi, tale criterio di suddivisione si è fondato sulla “delega per materia”, con riguardo a tutti i componenti del Consiglio diversi dalle quattro cariche (Presidente, Vicepresidente, Segretario e Tesoriere).

Nel prossimo mandato di Consiglio alcune aree di delega dovranno essere rimodulate “per funzione”, accentuando il carattere manageriale, prima che tecnico specialistico, dell'incarico di Consigliere Nazionale.

In particolare, dovranno essere create aree di delega specifica per i “Rapporti con gli Ordini locali e i sindacati”, per il “Centro Studi e l'Ufficio legislativo”, per la “Formazione e scuole di specializzazione”, per i “Rapporti con l'Istituto di Ricerca”, per i “Rapporti con le Casse di Previdenza”, per la “Comunicazione ed eventi nazionali”, per la “Sburocratizzazione della professione” (a partire dall'antiriciclaggio).

Nella suddivisione delle aree di delega bisognerà altresì tenere conto della novità rappresentata dalla attribuzione della funzione disciplinare a un Comitato di disciplina composto da alcuni Consiglieri Nazionali cui, per legge, risulterà inibito lo svolgimento di funzioni amministrative.

### IL CENTRO STUDI E L'UFFICIO LEGISLATIVO

Il team di ricercatori a supporto delle attività sviluppate dai Consiglieri Nazionali, per le rispettive aree di delega, deve essere riportato all'interno della struttura del Consiglio Nazionale, evitando così il perpetuarsi della commistione tra questi compiti di staff ed i compiti di vera e propria ricerca su cui deve concentrarsi l'attività dell'Istituto di Ricerca dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Nell'ambito del Centro Studi, è necessario acquisire anche professionalità con adeguate competenze in materia di regolamenti parlamentari e tecnica legislativa, al fine di dare vita ad un vero e proprio Ufficio Legislativo della professione.

### LE COMMISSIONI NAZIONALI DI STUDIO

Da sempre, uno dei problemi che si ripropongono ad ogni mandato è quello delle commissioni nazionali di studio che vengono istituite dal Consiglio Nazionale.

Il numero di commissioni e il numero di componenti cresce di mandato in mandato, mentre non cresce la loro produttività, potendo anzi ben dirsi che sovente è inversamente proporzionale rispetto ad essi.

La sola caratteristica della numerosità delle commissioni e dei rispettivi componenti è inoltre sufficiente da sola ad impegnare somme considerevoli del bilancio del Consiglio nazionale, ivi compreso il caso in cui le occasioni di riunione delle commissioni venga magari ridotta ad una periodicità estremamente contenuta.

È indubbio che non si può fare di ogni erba un fascio e che, anche in questo scenario, non mancano le commissioni che in questi anni hanno saputo lavorare e componenti di commissione che si sono impegnati con profitto.

Ciò non di meno, si ritiene opportuno ripensare alla radice uno strumento che deve essere di ausilio tecnico ed approfondimento scientifico.

Le commissioni nazionali di studio vanno quindi riconfigurate in gruppi di lavoro composti da esperti delle materie oggetto di studio ed aventi obiettivi e scadenza predeterminati.

Le commissioni, inoltre, avranno ad oggetto non solo le attività della professione, ma anche le attività d'impresa: in questo modo sarà possibile creare un rapporto diretto tra colleghi e realtà imprenditoriali.

La nuova configurazione, inoltre, sarà basata sulla presenza di dipartimenti al vertice di gruppi di commissione che svolgono attività omogenee.

### L'ISTITUTO DI RICERCA

L'Istituto di Ricerca, sgravato delle attività di staff ai Consiglieri Nazionali (si veda *supra*) deve invece concentrare la propria azione sull'elaborazione di studi economici e statistici idonei a supportare, da un lato, l'attività di comunicazione del Consiglio Nazionale, e, dall'altro, a corroborare con la forza dei numeri le proposte di carattere legislativo avanzate nell'interesse della professione.

Pur nell'ambito delle linee di indirizzo programmatiche formulate dal Consiglio nazionale anche con il contributo dell'Assemblea dei Benemeriti, l'Istituto di Ricerca deve poter contare su una piena autonomia gestionale e sulla dotazione di risorse finanziarie, a cura del Consiglio Nazionale, idonee a consentirle il concreto perseguimento dei predetti fini.

### IL GIORNALE DI CATEGORIA

L'abbandono della carta, inutilmente costosa, già disposto dall'attuale Consiglio nella fase finale del mandato, deve divenire definitiva.

Il passaggio ad una versione esclusivamente on line è però improponibile con periodicità di uscita mensili o anche soltanto settimanali.

È chiaramente necessario transitare ad una logica di pubblicazione quotidiana, pur nella complessità organizzativa che implica una simile scelta strategica.

A tale proposito, considerate le iniziative di categoria già oggi esistenti e ulteriormente implementabili, sviluppate da enti storicamente vicini alla professione, bisogna valutare anzitutto la fattibilità di una “istituzionalizzazione” delle medesime, mediante la concessione di un patrocinio e di un supporto finanziario.

L’obiettivo deve essere quello di avere uno strumento utile nella quotidianità ai Colleghi e al tempo stesso autorevole e concretamente letto pure all’esterno, sia per i suoi contributi tecnici che per le sue opinioni, per dare insieme utilità e forza alla professione.

#### LA COMUNICAZIONE ESTERNA

La comunicazione è il fronte su cui la nostra professione ha fatto nel corso di questo mandato i maggiori passi avanti.

Così come è opportuno cambiare quello che non funziona, non è certo opportuno stravolgere quello che funziona.

Anche qui, tuttavia, alcuni miglioramenti sono possibili.

L’ufficio comunicazione dovrà interfacciarsi in modo particolare, oltre che con la Presidenza, anche con il Consigliere Nazionale delegato ai “Rapporti con gli Ordini locali e i sindacati”, al fine di meglio consentire la circolazione delle informazioni all’interno della Categoria in merito alle iniziative di comunicazione portate avanti dal Consiglio Nazionale ed al fine, ove possibile e opportuno, di una riproposizione a livello periferico delle medesime iniziative impostate a livello centrale.

In particolare, quanto precede dovrà avvenire nel caso in cui vengano valutate eventuali campagne di comunicazione, la cui destinazione dovrà essere mirata a garantire adeguate ricadute di immagine a livello locale, oltre che a livello nazionale.

Il rapporto tra Ufficio comunicazione e giornale di Categoria dovrà essere reso sempre più sinergico, valorizzando le professionalità esistenti anche ai fini di una qualificata attività redazionale.

#### I RAPPORTI CON GLI ORDINI LOCALI

L’interscambio informativo tra Consiglio Nazionale ed Ordini locali dovrà non soltanto intensificarsi, ma più ancora consolidarsi in prassi e procedure.

A tale fine, è prevista l’attribuzione ad un Consigliere Nazionale di una specifica delega “Rapporti con gli Ordini locali e con i sindacati” cui non ne verrà cumulata alcuna altra, così da costituire l’unico preciso impegno su cui l’intera attività di quel Consigliere dovrà concentrarsi.

Oltre al Congresso nazionale, alla sempre più importante Assemblea annuale dei delegati, alla annuale Conferenza delle segreterie degli Ordini, si propone di ripensare le Assemblee dei presidenti in Assemblee degli Ordini locali, intensificandone al tempo stesso la periodicità da semestrale a trimestrale.

In particolare, alle due “tradizionali” assemblee convocate due volte l’anno per illustrare, tra le altre cose, il bilancio preventivo ed il bilancio consuntivo del Consiglio Nazionale, si ritiene opportuno prevedere altre due assemblee su specifici argomenti di particolare rilevanza, preferibilmente secondo una logica monotematica.

La riformulazione delle Assemblee dei presidenti in Assemblee degli Ordini locali implica un allargamento della partecipazione ai vicepresidenti, oppure, per quanto attiene alle Assemblee “monotematiche”, ad altri consiglieri designati in ragione della specifica competenza in materia.

Accanto alle Assemblee degli Ordini locali potranno essere previste, sul territorio, Assemblee Regionali, quali tavoli di ascolto, a cui parteciperanno i consiglieri degli Ordini territoriali ed il Consiglio Nazionale.

#### INIZIATIVE A SOSTEGNO DELL'ATTIVITA' DEI COLLEGHI

Il senso di appartenenza ad una categoria si recupera e rafforza anche rendendo percepibili i vantaggi che da quell'appartenenza discendono.

È fondamentale che il Consiglio nazionale, attraverso gli Ordini locali, metta a disposizione degli iscritti servizi informativi e altri strumenti utili all'esercizio della professione nel lavoro quotidiano, eventualmente valorizzando e sostenendo iniziative già in atto o che possono essere sviluppate in modo sinergico da enti storicamente vicini alla Professione.

La logica deve però essere quella dell'utilità oggettiva dell'iniziativa al singolo iscritto, non quella della visibilità per le istituzioni nazionali o locali, posto che quest'ultima va guadagnata all'esterno e non generata all'interno, in modo autoreferenziale ed inutilmente costoso.

#### I RAPPORTI CON I SINDACATI DI CATEGORIA

Come puntualmente verificatosi nel corso di questo mandato, il Consiglio Nazionale dovrà mantenere costanti e calendarizzati rapporti e interscambi informativi con tutte le espressioni sindacali della categoria aventi rilevanza e rappresentatività nazionale ed anche, seppure in via più occasionale, con qualsiasi organismo associativo di categoria purché tali associazioni siano comunque rappresentative di un numero adeguato di colleghi e condividano il metodo del rispetto reciproco, del dialogo e della capacità costruttiva anche nel legittimo esercizio del diritto di critica.

#### LA RIDUZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DEI BUDGET DI SPESA

Oltre che dalla sostituzione delle commissioni di studio con gruppi di lavoro *ad hoc* e dal definitivo abbandono della carta per il giornale ufficiale di categoria, la riduzione e la razionalizzazione dei budget di spesa passa anche per un contenimento degli stanziamenti connessi ad eventi quali congressi e convegni nazionali e per il rimborso delle spese vive dei componenti del Consiglio Nazionale e di tutti i collaboratori contrattualizzati.

Queste misure, tenuto anche conto degli avanzi di gestione generatisi in questi ultimi anni, devono consentire un ulteriore abbattimento della quota individuale attualmente fissata in 162 euro, privilegiando anzitutto la riduzione della quota relativa agli iscritti più giovani, coerentemente alla politica già in questo senso praticata dalla generalità degli Ordini locali.

#### **LA SBUROCRATIZZAZIONE DELLA PROFESSIONE**

Tra le sue linee d'azione assolutamente prioritarie, il Consiglio Nazionale dovrà porsi quella della semplificazione burocratica della professione, sia per quanto attiene ciò che è materialmente nella sua disponibilità regolamentare, sia per quanto attiene tutto ciò che deve essere negoziato con il legislatore.

Adempimenti fiscali, comunicazioni telematiche, privacy, antiriciclaggio: è indubbio che bisogna sburocratizzare il Paese, nessuno si offenderà se noi ci concentreremo sulla parte del Paese riguardante la nostra professione.

A tale fine, in seno al Consiglio Nazionale verrà attribuita una apposita delega che incorporerà al suo interno quella dell’antiriciclaggio e si estenderà a tutti gli altri profili di potenziale semplificazione, interfacciandosi ove opportuno con le deleghe di altri Consiglieri Nazionali.

In relazione a queste problematiche, antiriciclaggio in primis, è infatti necessario dismettere i panni dei puri interpreti e applicatori delle norme e delle circolari che ci vengono sciorinate e affiancare a questa doverosa attività interpretativa e applicativa anche una più precipuamente finalizzata alla riformulazione di una legislazione che sempre più spesso sembra perdere contatto con la realtà.

Tra queste priorità di sburocratizzazione della professione, la priorità delle priorità è oggi quella che concerne la disciplina antiriciclaggio.

Il punto non è cercare di ottenere un’improbabile e francamente improponibile esclusione dei liberi professionisti dagli obblighi antiriciclaggio, ma far comprendere, in virtù delle evidenze empiriche che testimoniano l’estraneità della stragrande maggioranza dei liberi professionisti ai “rischi di riciclaggio”, l’opportunità di una rimodulazione della disciplina sulla falsariga di quella prevista per la responsabilità amministrativa degli enti.

In quest’ottica, tutti gli adempimenti formali, connessi all’adeguata verifica della clientela e alla sua registrazione, andrebbero trasformati, da obblighi autonomamente soggetti a sanzione quali oggi sono, a prassi ottimali (l’equivalente dei “modelli organizzativi”), la cui puntuale osservanza funga da fattore di attenuazione dell’eventuale responsabilità del professionista relativamente all’unico vero obbligo sostanziale imprescindibile: quello della segnalazione delle operazioni sospette.

Ecco che, fermi restando gli obblighi sostanziali e le connesse sanzioni, cesseremmo di vincolare inutilmente a meri, quanto sistematici e perciò gravosi adempimenti formali quel 90% e passa di liberi professionisti che, in tutto l’arco della propria vita professionale, si ritrovano forse una o due volte in una situazione per la quale il “rischio riciclaggio” rende meritevole una adeguata verifica “formale”, allo scopo di tutelarsi da eventuali responsabilità rispetto agli obblighi sostanziali della disciplina.

Per fare questo, in un modo che non sia puramente velleitario, sarà chiaramente necessario da parte del Consiglio Nazionale coinvolgere e, quindi, mobilitare l’intero comparto della libere professioni italiane.

## **LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI E L’ORDINAMENTO PROFESSIONALE**

Oltre che sul tema dell’organizzazione interna della professione e sull’impegno per la sua sburocratizzazione, l’attenzione del Consiglio Nazionale non può che essere logicamente posta anzitutto sui temi istituzionali di governo ed eventualmente miglioramento dell’ordinamento professionale, nonché su quelli che riguardano la sempre spinosa questione della riforma delle professioni.

### LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

Il settore delle professioni è stato oggetto nell’ultimo anno di numerosi interventi nella direzione di favorire i principi di liberalizzazione e di concorrenza. Con la legge di stabilità 2012 (legge n. 183/2011) è stata prevista la delegificazione degli ordinamenti professionali, affidata al Governo nel rispetto dei

principi enucleati dal D.L. n. 138/2011. Dopo che il cd. decreto "liberalizzazioni" (D.L. n. 1/2012) ha abrogato il sistema delle tariffe professionali regolamentate, la citata delegificazione è stata attuata con il D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137.

La riforma delle professioni richiede un'unione sinergica di tutte le professioni; il CUP, che inizialmente l'aveva avallata, ha fatto proprie le tesi dei commercialisti italiani e la politica ha ascoltato concretamente le nostre ragioni, riconoscendone la bontà e bloccando l'inerzia di un percorso che, nei primi mesi del 2008, sembrava ormai inarrestabile.

Oggi queste suggestioni dualistiche riprendono quota.

Ancora una volta, non per riformare le professioni (ed, invero, una riforma degli ordinamenti professionali già è stata disposta lo scorso agosto 2011 con la Legge 148), ma per riconoscere associazioni che:

- ❑ se davvero esprimono lavoratori autonomi che svolgono attività meritevoli di regolamentazione, non dovrebbero essere riconosciute per il semplice fatto che bisognerebbe piuttosto istituire l'apposito ordinamento professionale;
- ❑ se invece esprimono lavoratori autonomi che svolgono attività riconducibili tra quelle caratteristiche di ordinamenti professionali già esistenti, non dovrebbero essere riconosciute per il semplice fatto che esiste già l'ordinamento professionale che consente di svolgere quelle attività in forma regolamentata.

L'attenzione dovrà essere mantenuta massima e, nuovamente, sarà fondamentale la capacità del Consiglio Nazionale di coinvolgere e motivare il CUP nel sostenere in modo compatto e deciso l'irricevibilità di questo "duale al ribasso".

In questa battaglia, una preziosa arma in più è data dalla già più volte richiamata sentenza numero 11545 del 23 marzo 2012 delle sezioni unite penali della Cassazione, perché è chiaro che, nell'istante in cui viene affermata la rilevanza giuridica del concetto di "attività caratteristica" (ossia di attività propria di una professione, ancorché non riservata in via esclusiva), ove anche una politica cieca e sorda al più elementare buon senso dovesse procedere a riconoscimenti di associazioni i cui aderenti svolgono nulla più che attività caratteristiche di una professione già regolamentata, sarà la sede giudiziaria a rimettere le cose a posto.

E non vi è dubbio che, ove occorresse, il prossimo Consiglio Nazionale dovrà impugnare in ogni sede e grado di giudizio qualsiasi provvedimento legislativo o amministrativo adottato in spregio a questa lapalissiana evidenza.

Nel contrastare tutti i tentativi di rimettere inopinatamente al centro del dibattito il "duale al ribasso", il Consiglio Nazionale dovrà anche portare avanti il progetto di "duale al rialzo" che si esplica nel riconoscimento dei titoli di specializzazione professionale (si veda *supra*).

#### TARIFFA E ASSICURAZIONE PROFESSIONALE

In materia di tariffa, molto è stato fatto in questi ultimi anni.

Basti ricordare che, seppure poi abrogata all'inizio del 2012, come tutte le tariffe professionali, era stato ottenuto il suo adeguamento del 50% dopo oltre 18 anni dall'ultimo.

Questi importanti passi avanti sono stati per altro difesi anche in sede di approvazione dei parametri ministeriali che sono andati a sostituire le abrogate tariffe.

Le risultanze numeriche dei parametri sono infatti assolutamente sovrapponibili a quella della tariffa post adeguamento (in alcuni casi si raggiungono anche risultati migliori: ad esempio, per l'incarico di sindaco i parametri prevedono un compenso minimo pari a 6.000 euro).

Oltre al consolidamento dei risultati già raggiunti, il prossimo obiettivo deve essere quello di agire sul fronte della tariffa per i C.T.U..

In materia di assicurazione professionale, il dato di partenza è rappresentato dalla constatazione del fatto che, già oggi, le “polizze – convenzione”, introdotte con il DPR 137/2012, costituiscono una realtà, seppure in anticipo rispetto alla decorrenza dell'obbligo assicurativo introdotto dalla riforma degli ordinamenti professionali.

Per avere un vero salto di qualità, bisogna però procedere ad una apposita modifica del DLgs 139/2005, al fine di introdurre una norma che consenta al Consiglio nazionale di diventare contraente di una polizza di responsabilità civile per l'intera Categoria, così come già oggi accade per altre professioni del comparto giuridico-economico.

In questo modo si potranno ottenere enormi vantaggi economici e contrattuali per tutti gli iscritti.

#### FORMAZIONE OBBLIGATORIA E TIROCINIO

La disciplina della formazione professionale continua è stata significativamente modificata dalla riforma degli ordinamenti professionali, introdotta con il DL 138/2011 ed attuata con il DPR 137/2012.

In esso viene valorizzata la funzione regolamentare accentrata nei Consigli Nazionali delle diverse professioni con l'evidente intento di determinare l'uniformità di regole sul territorio nazionale.

La regolamentazione della FPC è attribuita dunque al Consiglio nazionale che dovrà, entro il 13 agosto 2013, previo parere favorevole del Ministro della Giustizia, emanare un regolamento per disciplinare:

- ❑ le modalità e le condizioni per l'assolvimento dell'obbligo formativo e per la gestione e l'organizzazione dell'attività di aggiornamento a cura degli ordini territoriali, delle associazioni professionali e degli altri soggetti autorizzati;
- ❑ i requisiti minimi, uniformi su tutto il territorio nazionale, dei corsi di aggiornamento;
- ❑ il valore del credito formativo professionale quale unità di misura della formazione continua.

Il decreto prevede che possano essere stipulate apposite convenzioni tra i Consigli Nazionali e le università al fine di stabilite regole comuni di riconoscimento reciproco dei crediti formativi professionali e universitari.

Inoltre, con appositi regolamenti comuni, da approvarsi previo parere favorevole dei ministri vigilanti, i Consigli Nazionali possono individuare crediti formativi professionali interdisciplinari e stabilire il loro valore.

E' necessaria, ancor più che opportuna, la più ampia condivisione dei contenuti con gli Ordini locali, così come sarà opportuno aprire una pubblica consultazione sulle elaborazioni formulate così da coinvolgere su un tema così qualificante il maggior numero di colleghi possibile.

Anche per quanto riguarda la possibilità che i corsi di formazione possano essere organizzati, oltre che dagli Ordini, anche da associazioni di iscritti agli Albi e da altri soggetti che dovranno essere autorizzati dal Consiglio Nazionale, si rende necessario un adeguato approfondimento, al fine di assicurare che la FPC non divenga un mero mercato di servizi e venga invece garantita agli iscritti la possibilità di ottemperare all'obbligo formativo senza aggravio di costi.

Per quanto attiene il tirocinio, numerosi e anche sovrapposti sono stati gli interventi legislativi della riforma, ma anche di altri provvedimenti, per lo più di urgenza, che ne hanno sostanzialmente ridotto la durata, valorizzandone al tempo stesso la funzione e le modalità di svolgimento.

La previsione di corsi di formazione di almeno 200 ore da affiancare al tirocinio in studio rappresenta un elemento critico, se non lo si risolve nel senso dell’ampia sperimentazione già sviluppata da tanti ordini territoriali.

L’attività regolamentare assegnata ai Consigli Nazionali è, anche in materia di tirocinio, massiccia e rilevante.

Come per la formazione professionale continua, si dovrà operare quanto più possibile mediante condivisione e pubblica consultazione, ferma restando l’imprescindibilità di una significativa valorizzazione della effettiva frequenza dello studio professionale, unico luogo dove si apprende cosa vuol dire diventare professionisti e non soltanto a svolgere le attività professionali.

Del pari, si renderà necessario rinnovare e rimodulare le attuali convenzioni con il MIUR e le Università italiane, fin qui sottoscritte in forza del DM 143/2009, per salvaguardare quegli studenti che hanno scelto i corsi di laurea magistrale convenzionati con gli Ordini locali e per assicurare un percorso formativo integrato con il tirocinio a tutti coloro che già da questo anno accademico sceglieranno la professione quale sbocco lavorativo.

#### REVISIONI DEL D.LGS 139/2005

Molti sono i punti su cui è possibile apportare interventi migliorativi sul DLgs 139/2005.

Sei sono però le priorità su cui riteniamo di dover porre l’accento e concentrare in particolar modo l’impegno affinché si concretizzino:

- ❑ il pieno riconoscimento giuridico dei titoli di specializzazione professionale, collegati a specifiche attività rientranti tra quelle caratteristiche della professione, come da elencazione di cui all’art. 1 del DLgs 139/2005;
- ❑ il numero dei Consiglieri Nazionali deve essere ridotto ad un massimo di quindici, tenuto anche conto della fine del periodo transitorio;
- ❑ tutti i limiti, connessi al possesso di una determinata anzianità di iscrizione all’Albo, devono essere eliminati, perché costituiscono delle inaccettabili barriere (quelle sì per davvero) alla piena possibilità per i giovani di svolgere la professione e di partecipare attivamente alla vita ordinistica;
- ❑ il bilancio del Consiglio nazionale deve essere soggetto all’approvazione dello stesso da parte dell’Assemblea dei presidenti degli Ordini locali;
- ❑ l’armonizzazione del sistema elettorale vigente a livello locale con quello del “maggioritario secco” vigente a livello nazionale;
- ❑ l’istituzionalizzazione dei Coordinamenti regionali e, per le regioni di più ridotte dimensioni, interregionali.

#### **LE NOVE AREE DI PRINCIPALE OPERATIVITÀ TECNICO-POLITICA**

Nel preparare il domani della professione, puntando anzitutto su specializzazione e sburocratizzazione, nel presidiare adeguatamente il tema della riforma delle professioni e nel sovraintendere ai compiti istituzionali di gestione e miglioramento dell’ordinamento professionale, il Consiglio Nazionale dovrà

essere presente e proattivo nell’interlocazione sia tecnica che politica con riguardo a quelle aree che costituiscono il presente della vita professionale della gran parte degli oltre 113mila Colleghi.

Tali aree, riguardano in particolar modo:

- ❑ il diritto tributario ed i rapporti con l’Amministrazione finanziaria;
- ❑ il collegio sindacale e l’organismo di vigilanza;
- ❑ la revisione legale;
- ❑ le procedure concorsuali e la gestione della crisi di impresa;
- ❑ le funzioni giudiziarie;
- ❑ gli enti pubblici;
- ❑ la consulenza finanziaria;
- ❑ il diritto del lavoro;
- ❑ il settore non profit.

Il Consiglio darà rilevanza, inoltre, a nuove aree professionali quali il bilancio sociale, il bilancio ambientale e il bilancio di genere.

#### IL DIRITTO TRIBUTARIO E I RAPPORTI CON L’AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

L’assistenza fiscale “ordinaria” non costituisce certamente il futuro della professione, ma è del pari indubbio che essa rappresenterà ancora per alcuni anni uno dei principali settori di attività per molti dottori commercialisti ed esperti contabili.

Inoltre, la materia tributaria è quella con riferimento alla quale è maggiore il grado di popolarità della competenza che viene riconosciuta ai dottori commercialisti e degli esperti contabili, rendendoli su queste materie naturali punti di riferimento anche nel dibattito pubblico che sempre di più si concentra sui temi della fiscalità e del rapporto fisco – contribuente.

Per entrambi questi ordini di ragioni, il presidio della materia e l’interlocazione con le istituzioni preposte dallo stato alla sua amministrazione costituiscono obiettivi imprescindibili anche in chiave prospettica.

Per quanto attiene all’aspetto più eminentemente tecnico, il Consiglio Nazionale, all’uopo anche con l’ausilio dell’Istituto di Ricerca, per la parte di elaborazione più economica che giuridica, dovrà sviluppare sia studi volti a interpretare il quadro normativo esistente, sia studi finalizzati a proporre modifiche normative volte al suo miglioramento e razionalizzazione, accompagnando dette proposte da valutazioni del loro impatto economico sul bilancio dello Stato.

La parte di attività dedicata all’interpretazione dell’esistente dovrà essere organizzata in modo tale da essere agevolmente fruibile dai Colleghi ed i temi selezionati in funzione delle segnalazioni dagli stessi provenienti.

In particolare, considerata la delicatezza della questione, una attenzione particolare dovrà essere prestata al tema dell’abuso del diritto, sia per quanto attiene la necessità di addivenire ad una esplicita enunciazione della sua irrilevanza sul piano penale (battaglia di civiltà giuridica estremamente difficile, in questa fase di acuto giacobinismo fiscale, ma che proprio da dei tecnici consapevoli delle sue implicazioni non può che essere combattuta), sia per quanto attiene la progressiva implementazione di interpretazioni ufficiali della Categoria su specifiche casistiche.

Per quanto concerne l’aspetto più politico di interlocazione con l’Amministrazione finanziaria, esso dovrà essere improntato alla massima collaborazione, senza però indulgere ad alcun collaborazionismo.

Concreta disponibilità a partecipare a tutti i tavoli tecnici aventi come finalità l'obiettivo del miglioramento del sistema fiscale italiano a favore di tutti i contribuenti, ma a condizione che questa disponibilità e questo apporto tecnicamente qualitativo della Categoria risulti accompagnato da una pari disponibilità, sul versante opposto, alla creazione di tavoli tecnici aventi come obiettivo precipuo quello di una semplificazione e miglioramento della quotidianità operativa degli intermediari fiscali, di cui gli iscritti all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili rappresentano, dati numerici alla mano delle dichiarazioni trasmesse, la componente assolutamente maggioritaria.

Da questo punto di vista, la strada giusta appare essere quella che sta portando in questi mesi alla formalizzazione di un accordo volto a prevedere un canale CUP (Centro Unitario Prenotazione) dedicato ai professionisti.

Il Consiglio Nazionale, a stretto contatto con tutti gli Ordini locali, dovrà vigilare sulla concreta attuazione del protocollo e sulle sue criticità operative, lavorando per un progressivo ampliamento di questo modello operativo e, nell'ottica del più ampio obiettivo di sburocratizzazione della professione (si veda *supra*), per una riduzione degli adempimenti e di talune sproporzionate responsabilità connesse al ruolo di intermediario fiscale.

La collaborazione tecnica con l'Amministrazione finanziaria dovrà sempre rimanere disgiunta e indipendente dal preciso ruolo sociale che, proprio in virtù della sua qualificazione e della sua competenza, i dottori commercialisti e gli esperti contabili devono esercitare, nel denunciare, con tempestività e senza timori, tutti gli errori, le iniquità e le distorsioni esistenti ed in eventuale via di nuova introduzione nel sistema fiscale italiano.

#### IL COLLEGIO SINDACALE E L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Per quanto concerne la tematica del collegio sindacale, va superata la situazione di confusione normativa e di miopia strategica che si è creata a seguito di interventi normativi pesantemente etero diretti, approfittando di un momento di massima debolezza del Parlamento.

Va inoltre riavviato, con ancora maggiore forza e convinzione, il lavoro di rafforzamento della consapevolezza del contributo che tale organo può dare al sistema economico in termini di presidio della trasparenza dei processi aziendali.

Va riproposto il modello che non prevede differenza tra tipi societari a parità di strutture patrimoniali ed economiche e va anche riproposta la composizione collegiale dell'organo in luogo di quella monocratica, ove attualmente prevista.

È inoltre necessario, anche alla luce dei recenti fatti di cronaca, rilanciare con forza la proposta dell'obbligo del controllo preventivo e continuativo che solo il collegio sindacale assicura per tutte le società che usufruiscono di contributi pubblici, nonché per quelle che superano un predeterminato livello di indebitamento.

Per quanto concerne la tematica dell'organismo di vigilanza, devono essere varate importanti iniziative formative, al fine di rafforzare con lo sviluppo di adeguate competenze il ruolo assolutamente egemone che in questo ambito la nostra professione può e deve ambire a svolgere.

È un ambito non più nuovo, ma su cui vale ancora la pena investire molto in conoscenze e competenze, soprattutto a favore dei giovani, per i quali potrebbero aprirsi importanti possibilità, con una possibilità di penetrazione del mercato sicuramente maggiore di quanto può avvenire per altre tipologie di incarico più “mature” e quindi, inevitabilmente, già più “presidiate”.

Per quanto concerne infine la sempre delicata tematica dei limiti al cumulo degli incarichi nei collegi sindacali, si ritiene che quanto fatto dal Consiglio nazionale in carica per il mandato 2008 – 2012 rappresenti non già un punto finale di arrivo, ma sicuramente lo sforzo massimo di regolamentazione a livello disciplinare.

Considerata la peculiarità e la natura fortemente personale dell’incarico di sindaco, i componenti della Lista “Vivere la professione” sono favorevoli a valutare l’introduzione di limiti quantitativi predeterminati al numero massimo di incarichi ricopribili da un medesimo professionista, ma ritengono anche che questo tipo di evoluzione debba trovare la propria sede naturale nelle disposizioni del codice civile e necessiti pertanto di una condivisione da parte del legislatore nazionale.

Questo perché, essendo l’attività di sindaco non esercitabile soltanto da iscritti all’Albo, risulterebbe profondamente sbagliato introdurre così pesanti vincoli con disposizioni di carattere disciplinare vincolanti solo per i Collegi e non per gli altri.

“Vivere la professione” significa anche sapere che una vera e propria limitazione del numero degli incarichi di sindaco può costituire un punto di arrivo opportuno e da favorire con adeguate azioni di sensibilizzazione, ma al tempo stesso essere consapevoli che, per tutte quelle attività che la nostra professione esercita in concorrenza con altri soggetti, non possiamo continuare a farci del male da soli, autoimponendoci vincoli che colpiscono esclusivamente noi stessi.

#### LA REVISIONE LEGALE

Va monitorata l’evoluzione comunitaria della materia, soprattutto per quanto riguarda la revisione nelle piccole imprese, in modo che non venga esentata la revisione di questi soggetti, decretando la sostanziale fine del mercato italiano della revisione.

Dal punto di vista tecnico, saranno centrali l’attenzione sull’evoluzione normativa della materia nonché la partecipazione al tavolo tecnico con il MEF nella stesura dei regolamenti attuativi della direttiva revisione, a cominciare da quelli sull’equipollenza dei percorsi di accesso e della formazione continua.

Ciò al fine di non disperdere il patrimonio di conoscenza ed esperienza tecnica propria della nostra professione, ma anche per partecipare pienamente al sistema di controllo della qualità e continuare a scongiurare, nel complesso, che una funzione della nostra professione possa essere inopinatamente trasformata in una professione autonoma.

#### LE PROCEDURE CONCORSUALI E LA GESTIONE DELLA CRISI DI IMPRESA

Mai come in questi ultimi anni la materia delle procedure concorsuali e della crisi di impresa è stata al centro dell’azione riformatrice e innovatrice del legislatore.

Un triste segno dei tempi di grave crisi economica che stiamo attraversando, ma anche una evidente opportunità di specializzazione e crescita professionale.

In questo ambito, l’attività del Consiglio Nazionale dovrà essere sempre più mirata a una tempestiva formulazione di orientamenti interpretativi che possano costituire per i Collegi un importante punto di riferimento, in attesa del consolidarsi di prassi e giurisprudenza da parte dei tribunali e, in ragione della tempestività e dell’autorevolezza dei contributi, concorrendo auspicabilmente ad indirizzare le une e le altre.

Le risorse scientifiche di cui il Consiglio Nazionale e l’Istituto di Ricerca si doteranno per svolgere con puntualità e qualità questa attività saranno, a richiesta, messe a disposizione degli Ordini locali per lo

svolgimento sul territorio di seminari di approfondimento finalizzati anche a un rafforzamento e miglioramento dei rapporti da essi intrattenuti con i corrispondenti tribunali.

Inoltre, dovrà proseguire l'azione di stimolo normativo, già svolta dal Consiglio Nazionale uscente, come testimonia ad esempio la legiferazione sul cosiddetto fallimento dei soggetti non imprenditori che prende spunto dal progetto presentato nell'ottobre del 2010 in occasione del nostro Congresso nazionale di Napoli.

#### LE FUNZIONI GIUDIZIARIE

Lo svolgimento di funzioni giudiziarie sta assumendo una centralità sempre maggiore nell'attività professionale quotidiana dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Le esecuzioni immobiliari, le attività di custode giudiziale dei beni sottratti alla malavita e la mediazione costituiscono tutti settori di attività per i quali è necessario proseguire nell'attività di

- ❑ sensibilizzazione interna della Categoria, in merito all'opportunità di investire in formazione e specializzazione professionale;
- ❑ sensibilizzazione esterna delle istituzioni, in merito all'opportunità di affidare un ruolo sempre più centrale al dottore commercialista e all'esperto contabile nello svolgimento di funzioni che, per loro stessa natura, richiedono un mix di competenze economico-giuridiche difficilmente rinvenibili, con pari sistematicità, in altre figure professionali.

#### GLI ENTI PUBBLICI

Il ruolo del dottore commercialista e dell'esperto contabile, nel settore degli enti pubblici, si è significativamente ampliato nel corso degli ultimi anni.

In questi anni, l'attività del Consiglio nazionale è stata particolarmente intensa su questa materia e sono stati raggiunti importanti obiettivi sia di carattere pratico che di rilievo politico, quali

- ❑ l'istituzione di “veri” collegi dei revisori nelle Regioni;
- ❑ l'approvazione della normativa sull'armonizzazione degli schemi di bilancio e dei sistemi di contabilità (con l'avvio della fase di sperimentazione);
- ❑ la partecipazione in seno alla CIVIT per l'attività di valutazione dei dipendenti pubblici.

Su tutti questi temi occorre però ancora una forte azione di presidio, perché:

- ❑ solo alcune Regioni hanno già dato concreta attuazione alla normativa sui revisori;
- ❑ la sperimentazione della nuova contabilità pubblica rischia di essere vanificata dall'opposizione al nuovo che spesso contraddistingue l'approccio di chi opera all'interno degli enti pubblici;
- ❑ gli schemi di lavoro della CIVIT devono ancora essere portati a concreta applicazione.

A tutto questo si deve aggiungere la necessità di essere presenti e proattivi:

- ❑ nei processi di adeguamento delle normative nazionali (nei tavoli di lavoro tutt'ora aperti presso la RGS) e di definizione delle best practices internazionali (in seno all'IFAC, IPSAS BOARD, alla FEE);
- ❑ nello sviluppo di formazione altamente specialistica, invitando i colleghi a fare delle scelte precise sia per le loro attitudini che per l'individuazione dei loro obiettivi professionali.

Per quanto attiene, infine, il registro dei revisori legali degli enti pubblici, dovrà proseguire e intensificarsi l'impegno per ottenere una revisione dei regolamenti attuativi nella parte in cui appaiono viziati di un eccesso di delega rispetto alla normativa primaria, ma anche una revisione della normativa primaria medesima, nella parte in cui subordina la possibilità di svolgere gli incarichi a requisiti di mera

anzianità di iscrizione all’Albo, in spregio a criteri meritocratici e di agevolazione dei giovani all’accesso dei mercati professionali.

### LA CONSULENZA FINANZIARIA

La consulenza finanziaria costituisce ancora oggi un ambito di attività decisamente troppo poco frequentato dai Colleghi, rispetto alle reali potenzialità e soddisfazioni anche economiche che può dare a quei Colleghi che vi si specializzassero.

La criticità crescente nell’ottenimento del credito, rende infatti questo tipo di consulenza tanto più pregiata (e, in quanto tale, tanto più remunerativa sia in termini di quantificazione economica della prestazione che di tempistiche di incasso della parcella), quanto più invece l’evoluzione dei mercati professionali sta portando a valori prossimi allo zero il valore aggiunto professionale che si può ricavare da attività più tradizionali, ma al tempo stesso meramente burocratico-adempimentali, come l’assistenza fiscale e contabile di base.

Compito del Consiglio Nazionale dovrà essere:

- ❑ da un lato, favorire la diffusione e la crescita delle necessarie competenze all’interno della Categoria, attuando idonei progetti di formazione e specializzazione professionale;
- ❑ dall’altro, ottenere a livello legislativo, o quanto meno di prassi bancaria, adeguati riconoscimenti, in termini di vantaggi competitivi nell’ottenimento del credito, per quei soggetti che si fanno assistere nelle pratiche di fido da professionisti di comprovata competenza e affidabilità.

### IL DIRITTO DEL LAVORO

Il diritto del lavoro, seppure troppo spesso non considerato tale, costituisce un’area di primaria o comunque rilevante attività per un numero significativo di Colleghi.

La presenza della Categoria su questi temi deve essere rafforzata e rilanciata.

Importante, appare, tra le altre cose una decisa inversione di tendenza sul fronte delle attività concernenti la certificazione dei contratti di lavoro, ossia la procedura di carattere volontario per aziende e lavoratori, finalizzata ad attestare che il contratto che si vuole sottoscrivere abbia i requisiti di forma e contenuto richiesti dalla legge, così da agevolare la riduzione dei contenziosi in materia di contratti di lavoro.

Ad oggi, l’unica professione investita della possibilità di istituire Commissioni abilitate alla certificazione, presso gli Ordini locali, è quella dei Consulenti del lavoro.

Tra gli obiettivi del prossimo mandato, oltre a quello generale del rafforzamento della presenza sia politica che scientifica della Categoria sulla materia del lavoro, si pone quello specifico dell’ottenimento di un intervento normativo finalizzato al riconoscimento alla nostra professione della possibilità di istituire apposite Commissioni abilitate alla certificazione in seno agli Ordini locali, come già previsto per la professione dei Consulenti del lavoro.

### IL SETTORE NON PROFIT

L’attività del Consiglio nazionale nell’ambito del settore non profit deve essere finalizzata a valorizzare la figura professionale del dottore commercialista e dell’esperto contabile nelle organizzazioni senza scopo di lucro e, contestualmente, a migliorare la gestione aziendale di queste realtà.

Le suddette finalità sono perseguibili, anzitutto, per mezzo dell'elaborazione di prassi consolidate riguardanti la rendicontazione economico-finanziaria, la rendicontazione sociale, il controllo e l'analisi degli enti non profit.

Questi strumenti operativi devono essere, allo stesso tempo, rigorosi sotto il profilo tecnico e efficacemente utilizzabili dai colleghi e dagli operatori del settore.

Deve, poi, essere sviluppato il rapporto con gli altri istituti che si occupano della materia al fine di rappresentare utilmente l'opinione professionale anche in tali contesti.

## **LA PREVIDENZA DI CATEGORIA**

La gestione del futuro previdenziale e del presente assistenziale della Categoria è affidata, per quanto di competenza di ciascuna, alla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti (CNPADC) e alla Cassa Nazionale di Previdenza dei Ragionieri (CNPR).

Ciò non di meno, il Consiglio nazionale si dovrà a sua volta adoperare affinché il diritto alla prestazione previdenziale del singolo iscritto ed alla sua adeguatezza - in considerazione dell'attuale contesto economico del Paese che si riflette sulla produzione dei redditi e dei volumi di affari dei singoli iscritti - sia concretamente tutelato.

I conseguenti profondi mutamenti in atto, le necessarie semplificazioni, il desiderio e la voglia di concorrere a disegnare un nuovo sistema Paese che possa essere consegnato, senza gravosi oneri, alle future generazioni, imporranno un nuovo e diverso approccio allo sviluppo delle professioni in genere ed in particolare a quella di dottore commercialista e di esperto contabile.

L'innovazione e la ricerca di nuovi campi di attività costituiranno un faro della linea d'azione di questo consiglio nazionale così come il favorire il rapido inserimento dei giovani professionisti nel mondo del lavoro anche ai fini di una maggiore e più ampia tutela previdenziale.

Il Consiglio Nazionale dovrà continuare ad essere assolutamente rispettoso dell'autonomia dei due enti e delle rispettive Assemblee, ma, quale massimo organo di rappresentanza unitaria dell'intera Categoria, dovrà agevolarne quel dialogo che, nel recente passato, si è visto soltanto a tratti.

La sua parte, nella facilitazione del dialogo e nella evaporazione di diffidenze e ritrosie reciproche, il Consiglio Nazionale dovrà farla anche coinvolgendo maggiormente, ove in tal senso disponibili, i vertici delle due Casse nella gestione di quelle scelte di politica di Categoria che possono in concreto determinare dei riflessi a lungo termine sul piano previdenziale.

Una costante attenzione va posta anche ai problemi reddituali e demografici - soprattutto in questo periodo di crisi economica - di tutti gli iscritti, a prescindere dall'iscrizione all'una o all'altra Cassa di Previdenza.

La tutela previdenziale, garantita dall'articolo 38 della Costituzione, deve essere favorita da politiche attive anche del Consiglio Nazionale che ha la rappresentanza e la responsabilità politica di tutti i Colleghi.

L'auspicabile tavolo permanente tra Consiglio Nazionale e Casse di Previdenza non dovrà dunque avere all'ordine del giorno solo temi riconducibili alla gestione dei rapporti tra le medesime, ma anche temi connessi i possibili scenari futuri della professione, ferma restando la piena autonomia decisionale di

ultima istanza del Consiglio Nazionale medesimo, al pari di quella dovuta alle due Casse sulle questioni gestionali di loro diretta pertinenza.

Nell’ottica di un accrescimento della forza di impatto politico della Categoria, intesa però nel vincolo di una razionalizzazione e massimizzazione dell’efficienza dei costi direttamente e indirettamente connessi a questo tipo di attività, l’auspicato tavolo permanente potrà essere anche il luogo per discutere la condivisione in termini progettuali e la suddivisione in termini di costo di eventi di rilievo nazionale e di attività di pubbliche relazioni.

Altrettanto dicasi per iniziative a favore dei Colleghi.

### **LE PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE E DI GENERAZIONE**

I componenti della Lista “Vivere la professione” credono fermamente nella necessità di proseguire e implementare ulteriormente il lavoro che è stato avviato in questi anni dal Consiglio nazionale uscente, attraverso la costituzione di un apposito Comitato per le Pari Opportunità a livello nazionale, cui ha fatto seguito la costituzione di corrispondenti comitati presso la generalità degli Ordini locali.

Quanto questo percorso evolutivo sia da noi creduto nei fatti e non soltanto nelle parole, è testimoniato anzitutto dalle scelte compiute in sede di formazione della Lista.

In caso di vittoria della Lista “Vivere la professione”, la rappresentanza femminile in Consiglio nazionale passerà da uno a tre componenti effettivi.

Anche per quanto concerne i giovani, l’impegno della Lista “Vivere la professione” vuole essere estremamente concreto.

Come già evidenziato in altre parti del programma, vi è l’intenzione di promuovere e favorire la modifica dell’ordinamento professionale in tutte quelle parti in cui sono previsti limitazioni alla partecipazione attiva alla vita della Categoria, sotto forma di vincoli di mera anzianità di iscrizione per l’esercizio del diritto di elettorato passivo ed attivo.

Inoltre, sulla scia di quanto già fatto dal Consiglio nazionale uscente, vi è la ferma intenzione di continuare a contrastare e possibilmente rimuovere qualsivoglia norma o prassi che subordini la possibilità di svolgimento di determinate funzioni professionali o l’assunzione di determinati incarichi a requisiti di mera anzianità di iscrizione all’Albo.

Una politica di attenzione verso i giovani sarà condotta anche sul fronte delle quote di iscrizione annuale che gli Ordini locali devono riversare al Consiglio nazionale, privilegiando, nei limiti della sostenibilità del bilancio, la riduzione delle stesse anzitutto con riguardo agli iscritti più giovani.

### **LO SCENARIO INTERNAZIONALE**

Seppure all’apparenza lontana dal vivere quotidiano del singolo iscritto, la rappresentanza della professione negli organismi internazionali è sempre più importante e imprescindibile, perché ormai è a livello internazionale che vengono adottate normative e regolamenti che, a livello nazionale, vedono la mera trasposizione di quanto in tale sede assunto.

In questi ultimi anni, il presidio degli organismi internazionali da parte della nostra professione è stato finalmente più che adeguato e ha consentito una significativa crescita della presenza di nostri rappresentanti in ruoli importanti.

Anche l'attribuzione all'Italia del prossimo convegno mondiale dell'IFAC, che si terrà a Roma nel 2014, costituisce un segno tangibile del salto di qualità della nostra professione nella percezione degli organi direttivi delle più importanti associazioni di quella che è la capacità organizzativa dei dottori commercialisti e degli esperti contabili italiani.

Stessa cosa dicasi per l'attribuzione all'Italia della presidenza del CILEA, l'organismo internazionale che riunisce i professionisti delle discipline economiche e contabili di quasi trenta Paesi di estrazione latina.

L'obiettivo di questo mandato di Consiglio nazionale deve essere quello di rafforzare le posizioni acquisite e organizzare un congresso mondiale impeccabile sotto il punto di vista organizzativo e scientifico, per poi puntare con decisione a un definitivo e stabile sbarco in quelle stanze dei bottoni che, sino ad oggi, la nostra professione è tutt'al più riuscita a intravedere in modo episodico e più per meriti individuali che per riconoscimenti alla Categoria.

## ESORTAZIONE AL VOTO

Caro Collega,

la principale sfida del mandato di Consiglio che si sta concludendo – il primo dopo l'avvento dell'Albo Unico – era quella di traghettare le due professioni verso una professione che non fosse solo formalmente unica, ma sostanzialmente unita.

Alcune sfide non sono state vinte, causa anche il sopraggiungere di un periodo di crisi che ha messo in difficoltà l'intero Paese e che sta facendo tutt'ora soffrire la generalità delle sue componenti, ma questo obiettivo di unità è stato raggiunto, facendo leva anzitutto sull'orgoglio individuale di appartenere non ad una casta nemmeno capace di tutelare se stessa nella politica dei corridoi, bensì ad una comunità che sa parlare in modo aperto e con autorevolezza alla politica e alle istituzioni, sia quando si tratta di avanzare proposte per il bene comune, sia quando si tratta di avanzare richieste per poter meglio svolgere la propria funzione al servizio della collettività e dei propri clienti.

Su questa unità, che anche in questo documento abbiamo voluto enfatizzare, con una proposta politica unica delle due componenti nelle quali, per l'ultima volta, il DLgs 139/2005 ci impone di distinguerci e dividerci, vogliamo andare a costruire il futuro di questa professione, fatto di specializzazione, sburocratizzazione, organizzazione interna e capacità manageriale nella sua gestione.

Se condividi i principi che stanno alla base della composizione della Lista e le linee programmatiche che stanno alla base del nostro progetto, Ti invitiamo senz'altro a dare forza alla nostra visione, votando e facendo votare, in occasione delle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili per il quadriennio 2013 – 2016, la Lista “Vivere la professione” con Candidato Presidente Claudio Siciliotti e Candidato Vicepresidente Raffaele Marcello.

**“Vivere la professione”**  
***Per una professione che sappia preparare il domani***  
***per se stessa, per i suoi giovani e per il Paese di cui è parte***

COMPONGONO LA LISTA	
PER LA “COMPONENTE DOTTORI”	PER LA “COMPONENTE RAGIONIERI”
<b>CANDIDATO PRESIDENTE</b>	<b>CANDIDATO VICEPRESIDENTE</b>
1 <b>Claudio Siciliotti</b> – <i>Presidente nazionale uscente</i>	1 <b>Raffaele Marcello</b> – <i>Consigliere Ordine di Caserta</i>
<b>CANDIDATI EFFETTIVI</b>	<b>CANDIDATI EFFETTIVI</b>
2 <b>Maurizio Amede</b> – <i>Presidente Ordine di Biella</i>	2 <b>Claudio Romeo Bodini</b> – <i>Consigliere nazionale uscente</i>
3 <b>Andrea Bonechi</b> – <i>Consigliere nazionale uscente</i>	3 <b>Roberto Cunsolo</b> – <i>Vicepresidente Ordine di Catania</i>
4 <b>Marisa Rosa Cavaliere</b> – <i>Presidente Ordine di Foggia</i>	4 <b>Vito Jacono</b> – <i>Vicepresidente Ordine di Venezia</i>
5 <b>Achille Coppola</b> – <i>Presidente Ordine di Napoli</i>	5 <b>Giorgio Luchetta</b> – <i>Vicepresidente Ordine di Ancona</i>
6 <b>Maria Elena Degli Eredi</b> – <i>Consigliere Ordine di Pescara</i>	6 <b>Angelo Vaccaro</b> – <i>Vicepresidente Ordine di Pistoia</i>
7 <b>Andrea Foschi</b> – <i>Presidente Ordine di Parma</i>	7 <b>Emanuele Veneziani</b> – <i>Consigliere nazionale uscente</i>
8 <b>Roberto Marrani</b> – <i>Presidente Ordine di La Spezia</i>	<b>CANDIDATI SUPPLEMENTI</b>
9 <b>Massimo Mellacina</b> – <i>Consigliere nazionale uscente</i>	8 <b>Bruno Miele</b> – <i>Vicepresidente Ordine di Napoli</i>
10 <b>Massimo Miani</b> – <i>Presidente Ordine di Venezia</i>	9 <b>Giorgio Orrù</b> – <i>Vicepresidente Ordine di Cagliari</i>
11 <b>Giancarlo Murgia</b> – <i>Presidente Ordine di Cagliari</i>	10 <b>Bruno Rastelli</b> – <i>Vicepresidente Ordine di Parma</i>
12 <b>Domenico Piccolo</b> – <i>Consigliere nazionale uscente</i>	
13 <b>Giulia Pusterla</b> – <i>Consigliere nazionale uscente</i>	
14 <b>Santo Russo</b> – <i>Presidente Ordine di Palermo</i>	
<b>CANDIDATI SUPPLEMENTI</b>	
15 <b>Maria Rachele Vigani</b> – <i>Consigliere Ordine di Bergamo</i>	
16 <b>Salvatore Vitucci</b> – <i>Presidente Ordine di Isernia</i>	
17 <b>Aldo Ferrise</b> – <i>Consigliere Ordine di Lamezia Terme</i>	